



I 30 ANNI DI FONDAZIONE CRT

ANDREA ZAGHI
Torino

Le Officine di Torino dove si progetta il futuro

O dore di olio e di vernice, profumo di cultura e di innovazione. Martellare di magli e scoppi di bombe, suoni armonici d'orchestra ed eco di applausi. Fumo e scintille, luce e colori. Le Officine Grandi Riparazioni (OGR) di Torino sono state e sono tutto questo. Fabbrica e fatica prima, luogo di lavoro, d'ingegno, d'innovazione, di cultura e di ritrovo adesso. Innovative quando sono state costruite, le OGR continuano ad essere tali. Anche se in altri modi. Merito, occorre dirlo chiaro, della Fondazione CRT che nel 2013 s'è messa d'impegno per fare quello che probabilmente molti pensavano quasi impossibile: trasformare un rudere dai tetti sfondati, in un luogo di cultura e di innovazione, al servizio della città e del Paese. Nate tra il 1885 e il 1895, le OGR svolgono egregiamente per cento anni il loro lavoro: riparare i treni. Si tratta del più grande stabilimento industriale torinese prima della Fiat. Innovative, s'è detto, caratterizzate da un edificio ad "H" su un'area di 35mila metri quadrati, le OGR rappresentano per davvero uno dei più importanti esempi di architettura industriale dell'Ottocento a Torino ma an-

che uno dei luoghi più significativi dell'industria italiana, oltre che un modello di sviluppo industriale. In quelle officine sono riparate praticamente tutte le locomotive delle ferrovie italiane: prima quelle delle Strade Ferrate dell'Alta Italia (SFAD), poi della Rete Mediterranea (RM) e infine delle Ferrovie dello Stato. I tecnici delle OGR, oltre che i vagoni, rimettono a nuovo le grandi locomotive a vapore, poi quelle elettriche a corrente alternata trifase e infine le automotrici. Punto nevralgico della città e bersaglio strategico, le OGR vengono bombardate tre volte durante la seconda Guerra Mondiale, ma mai distrutte interamente. E lavorare alle OGR è motivo di orgoglio e prestigio per chiunque. Poi arriva l'abbandono. La struttura negli anni '90 si svuota di operai e macchinari. La città pare volersi scordare di quello che le OGR sono state. Un Piano Regolatore ne prevede l'ab-

battimento, fortunatamente scongiurato grazie a una variante. Le Ferrovie non sanno che farsene. È il buio e il silenzio. Ci vuole un'importante fondazione italiana guidata da un Presidente intraprendente come Giovanni Quaglia e

da un segretario generale con una visione internazionale come Massimo Lapucci, per ridare vita e movimento all'area. Con alcuni capisaldi ineludibili: investire i rendimenti della Fondazione CRT senza attingere al patrimonio, creare valore per il terri-

torio e il Paese, dare vita a un nuovo luogo di aggregazione, ricerca e lavoro senza dimenticare il passato. Nel 2013 l'area viene acquisita dalla Fondazione CRT che ne avvia la riqualificazione. Nel pieno centro della città un enorme cantiere

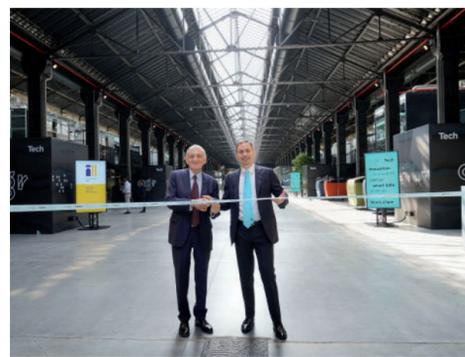
lavora incessantemente per mille giorni. Dal 2017 al 2019 scattano le aperture progressive delle rinate OGR, con le loro molteplici anime. OGR Cult: arte contemporanea, musica, spettacolo dal vivo, progetti culturali e formativi che miselano creati-

ologie focalizzate su verticali di eccellenza, come l'intelligenza artificiale, la blockchain, le smart cities. E infine Snodo, che offre un'esperienza unica di gusto e socialità, con due ristoranti, un cocktail bar e il Social Table lungo 25 metri. Con uno stanziamento di oltre 100 milioni di euro, le OGR Torino rappresentano il più grande investimento diretto su un unico progetto da parte di Fondazione CRT, nonché uno dei più significativi esempi di venture philanthropy in Europa.

Oggi le OGR sono "il nuovo cuore della città" aperto al mondo, nel segno di tre parole chiave: inclusione, internazionalità, innovazione. Senza dimenticare la cura degli altri: nel pieno della pandemia di Covid-19, infatti, le OGR sono state da aprile a luglio 2020 anche ospedale.

Luogo in cui si costruiscono ponti e non muri, le OGR sono motore di crescita e innovazione per la città e il Paese: generano crescita e sviluppo, attraendo investimenti (sia italiani sia stranieri). Chi ci lavora non lo dice apertamente (per scaramanzia) ma l'obiettivo dei prossimi anni è catalizzare oltre mezzo miliardo di euro di investimenti e tenere a battesimo oltre mille nuove imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Duomo, cuore delle OGR. Sopra, Giovanni Quaglia e Massimo Lapucci inaugurano nel 2019 OGR Tech

/ A. Guermani e d'Ottavio

vità e innovazione. OGR Tech: uno dei principali centri di innovazione del Paese, culla per nuove imprese, ricerca sui big data per il non profit, sviluppo di nuove tec-

L'INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA FONDAZIONE CRT MASSIMO LAPUCCI

«Il recupero e il rilancio delle OGR secondo un modello di filantropia 2.0»

Un sogno diventato realtà. Un sogno bellissimo che, adesso, è qualcosa di concreto, da curare certo, ma che ogni giorno mostra tutta la sua capacità di coinvolgere le persone, crescere con il territorio, essere un esempio per tutti.

Massimo Lapucci - segretario generale di Fondazione CRT ma, in questo caso, soprattutto amministratore delegato della società OGR-CRT -, quando parla delle "sue" OGR Torino è un torrente in piena, trabocca di entusiasmo e trasmette tutta la sua voglia di fare. «La prima volta che le ho viste, erano quasi un rudere. Erano nate alla fine dell'Ottocento e per cento anni sono state un esempio di eccellenza della capacità industriale italiana. Dovevano diventare un esempio di eccellenza anche per la cultura, l'innovazione e il territorio».

OGR da officine di riparazione dei treni ad officine di rilancio culturale della città. Da modello di sviluppo industriale a modello di sviluppo culturale. È così?

Non si è trattato solo della ristrutturazione fisica di un luogo, ma anche di una rinascita di contenuti e di una restituzione. Un recupero che ha seguito un modello di filantropia 2.0. Siamo partiti dagli stessi valori che guidano la nostra Fondazione: un modello di filantropia istituzionale avanzata. La Fondazione CRT ha una serie di missioni da compiere e le OGR dovevano diventare il luogo dove sperimentare con coraggio le azioni di frontiera della nostra istituzione, in un'ottica di restituzione alla città e al Paese. Fin dal principio abbiamo lavorato affinché le OGR potessero diventare una piattaforma per lo sviluppo e la crescita del capitale culturale, sociale ed economico del territorio, capace di costruire ponti con eccellenze a livello globale e di rispondere alle sfide della contemporaneità.

Quali sono le progettualità innovative che realizzerete nei prossimi mesi?

Ciò che faremo in futuro è nel solco dei valori cui ho accennato prima. Siamo partiti dai giovani, abbiamo creduto nella formazione e nei talenti e lavorato in ambiti a loro più affini: l'arte, la musica, gli incontri per lo sviluppo del territorio, il terzo settore, le aziende. Poi abbiamo aggiunto il mondo del tech e dell'innovazione. Tutto senza mai dimenticare la "persona" al centro dell'azione, connettendo persone e competenze. OGR è oggi una realtà che guarda all'impatto complessivo delle proprie iniziative, dal punto di vista non solo economico e finanziario, ma anche della sperimentazione di nuovi modelli di business. **È possibile indicare i principi ispiratori con i quali le OGR lavorano oggi?**

Le OGR hanno un obiettivo fondamentale: unire arte e cultura contemporanea

con innovazione e tech, nel rispetto della sostenibilità, accessibilità e coesione sociale, in linea con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e l'Agenda 2030 dell'ONU.

Una sorta di collaborazione tra artisti, ricercatori, innovatori, imprenditori e imprese. È per questo che nelle OGR Tech trovano ampio spazio l'innovazione e il talento insieme a iniziative come quelle collegate alle smart cities e alle start up. Lavoriamo anche molto sull'educazione digitale.

La creazione di valore sociale è sempre presente in tutto ciò che le OGR realizzano.

Quali sono state le difficoltà maggiori che avete dovuto superare per il recupero dell'area?

Ci siamo ispirati ai principi della venture philanthropy e siamo partiti dal recupero di una struttura storica, con l'intento di mantenere l'identità di Officina e di creare un luogo di generazione e rigenerazione di idee. La prima difficoltà è stata ripensare al-

la ristrutturazione fisica dell'edificio partendo, come è nostra abitudine, con un metodo di lavoro basato sulla creazione di valore, sulla conservazione del patrimonio e sul rigore economico-finanziario.

Siamo riusciti ad investire oltre 100 milioni di euro, utilizzando il rendimento del patrimonio della Fondazione CRT, non il patrimonio stesso. Un'impresa di non poco conto: una grande innovazione di finanza di progetto. Ma non basta.

Ci sono state altre difficoltà?

Abbiamo dovuto affrontare un problema di fondo: riportare in vita un edificio storico del quale volevamo conservare l'immagine, direi quasi gli odori, il vissuto, cioè le caratteristiche di un'officina meccanica. Oggi le OGR sono ancora le officine dedicate alle grandi riparazioni ma per l'arte, la cultura, la formazione, l'innovazione e la società contemporanea. Da ultimo c'è stata la costante attenzione alla valorizzazione delle persone e del capi-



Massimo Lapucci / G. Perottino

«L'idea guida è stata realizzare una piattaforma per lo sviluppo e la crescita del capitale culturale, sociale ed economico del territorio»

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CRT GIOVANNI QUAGLIA

«La sfida più straordinaria di tutti i 30 anni della nostra storia»

«Le OGR sono la sfida più straordinaria di tutti i 30 anni di storia della Fondazione CRT: per risorse economiche, capacità e flessibilità progettuale, sforzo realizzativo, complessità burocratiche affrontate». Non ha dubbi Giovanni Quaglia, presidente di Fondazione CRT che ha permesso il recupero e il rilancio delle Officine Grandi Riparazioni di Torino: «è un esempio per tutto il Paese».

Come è nata l'idea di rilanciare le OGR?

Dalla nostra vocazione di far crescere il territorio e dalla capacità organizzativa delle persone che lavorano in Fondazione. Tutto è iniziato nel luglio 2008, quando il sindaco Sergio Chiamparino, insieme all'allora presidente e a me, ha convinto il Consiglio di Indirizzo ad intraprendere il progetto. Le OGR avevano già oltre 100 anni di vita ed erano state luoghi di fatica e di ingegno. Ma dopo un secolo erano state dismesse.

Poi com'è andata?

Nel 2012 abbiamo costituito la società consortile OGR-CRT, l'anno successivo abbiamo stipulato una convenzione con il Comune di Torino, acquistato le OGR e iniziato i lavori. Nel 2017 abbiamo aperto l'ala destra, quella dedicata all'arte e agli eventi culturali e nel 2019 l'ala sinistra, le OGR Tech.

Un'avventura?

In un certo senso sì, ma occorre fare attenzione: si è trattato di un'avventura, non di un azzardo. L'obiettivo che avevamo era trasformare uno spazio dismesso in un luogo per la comunità e farlo senza intaccare il nostro patrimonio. Un investimento che ha iniziato a dare i suoi frutti nel momento stesso in cui è stato deciso: basti pensare che nel periodo in cui si svolgevano i lavori, dalle prime fasi di progettazione e realizzazione delle opere, ogni mese il cantiere produceva circa 2,5 milioni di valore per il territorio.

Come è stato possibile?

Con la capacità di visione e l'impegno finanziario: senza questi due elementi, oggi le OGR si aggiungerebbero alla lista di luoghi abbandonati senza un futuro, con problemi per la sicurezza delle persone, la vivibilità, l'ambiente.

Quale è quindi il senso dell'impegno della Fondazione CRT in OGR? Creare valore culturale, sociale, economico, d'impresa. Oggi le nuove OGR sono il segno visibile della trasformazione di una città-laboratorio, dove storicamente sono germogliate e sono cresciute tante nuove esperienze di successo. Far crescere il territorio, connettendo talenti ed eccellenze locali a livello nazionale e internazionale, è il senso del nostro impegno. In qualche modo le OGR sono una nuova sfida di Torino al mondo. E noi ne siamo orgogliosi.

Andrea Zaghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del grande progetto di rigenerazione urbana

1 milione

Le persone che hanno già visitato le nuove Officine Grandi Riparazioni

250

Artisti e musicisti che hanno realizzato opere e concerti

30

Mostre e interventi site-specific

200

Le conferenze e gli incontri di divulgazione aperti al pubblico

Santuari e Comunità: storie che tornano a incontrarsi

MARINA LOMUNNO

Dalla Sacra di San Michele (diocesi di Susa), simbolo della Regione Piemonte, al Santuario di Sant'Anna di Vinadio (diocesi di Cuneo) che, con i suoi 2035 metri di altezza, è il più alto d'Europa. Sono due dei beni ecclesiastici delle 18 diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta che, grazie al "Progetto Santuari e Comunità - Storie che si incontrano" finanziato dalla Fondazione CRT, verranno valorizzati e recuperati. Tre i pilastri del progetto che intende intervenire su un santuario per ciascuna diocesi: il restauro e il recupero dei beni ecclesiastici, il lancio di iniziative per l'inclusione sociale e l'avvio di azioni di promozione culturale e turistica per la crescita e lo sviluppo dei territori e delle comunità dove sorgono gli edifici sacri. "Storie che si incontrano", appunto, perché laddove sono nati i santuari si sono incrociate storie di fede e di umanità.

Perché promuovete e realizzate un progetto a partire dai santuari? «Perché sono punti di riferimento delle comunità, luoghi di incontro, coesione e inclusione delle persone attorno a cui ricostruire identità e relazioni sociali per ripartire insieme dopo la pandemia» sottolinea Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione. «L'obiettivo del nostro progetto, messo in campo insieme alle Diocesi e alle associazioni del territorio, è coniugare welfare culturale e welfare sociale in tempi così complessi e sfidanti come quelli che stiamo vivendo - prosegue -. Un progetto innovativo e importante che conferma l'impegno della Fondazione, in termini di risorse economiche, competenze e idee per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiastico».

Un'iniziativa a cui Fondazione CRT ha destinato complessivamente oltre 4 milioni di euro assegnando ai singoli santuari contributi dell'80% per interventi di recupero, 15% per iniziative culturali e sociali e del 5% per il raddoppio delle donazioni raccolte tramite campagne di fundraising con il meccanismo del matching grant (sovvenzione corrispondente). Inoltre la Fondazione metterà a disposizione dei Santuari giovani fundraiser specificamente formati per attivare campagne di raccolta fondi a beneficio delle attività di restauro e delle iniziative sociali e culturali. Per questo nel 2020 la Fondazione ha pro-

mosso un corso di formazione sul fundraising per gli enti ecclesiastici «finalizzato a rafforzare l'attività di raccolta fondi operata dai santuari del Piemonte e della Valle d'Aosta»: per ciascuna delle 18 diocesi hanno partecipato due rappresentanti.

I progetti relativi agli edifici sacri sono stati presentati da enti ecclesiastici titolari di Santuari piemontesi e valdostani canonicamente riconosciuti, in partenariato con associazioni non profit del territorio che operano in ambito sociale e culturale. Tanti i progetti a favore di migranti, disabili, categorie fragili, anche, ad esempio, l'accoglienza per famiglie di pazienti oncologici, in particolare bambini, del Santuario di Forno di Coazze nella diocesi di Torino. Il 26 luglio è arrivato al traguardo il progetto per il Santuario Sant'Anna di Vinadio nella Diocesi di Cuneo, il più alto d'Europa. Con le risorse della Fondazione CRT e il coinvolgimento della comunità, è stato concluso il recupero e il risanamento conservativo della Casa del Randiere, in passato custode del Santuario di Sant'Anna di Vinadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto della Fondazione CRT per il restauro l'inclusione sociale e la promozione culturale



Il Santuario Sant'Anna di Vinadio nella diocesi di Cuneo, è il più alto d'Europa: è stata appena recuperata la Casa del Randiere



PROGETTI REALIZZATI O IN CORSO

FOSSANO E BIELLA

La Madre della Divina Provvidenza a Cussanio e il Santuario di Graglia



L'intervento effettuato nella Madre della Divina Provvidenza a Cussanio (diocesi di Fossano), concluso in occasione delle celebrazioni per il cinquecentenario dall'apparizione che diede origine al Santuario, ne rafforza la vocazione e favorisce l'incontro delle comunità locali ed extra territoriali. Il Santuario di Graglia (diocesi di Biella), accanto a interventi di recupero e accessibilità nella chiesa e negli spazi attigui al luogo di culto, proporrà attività per la cura del corpo e dello spirito dedicati a categorie di persone con particolari esigenze o con difficoltà motorie, corsi di yoga e di ginnastica dolce e riabilitativa, la promozione di conferenze e giornate di studio sulla spiritualità e sul dialogo interreligioso. Variegata l'offerta culturale, con visite guidate e passeggiate nel verde, mostre, corsi di teatro e musica.

IVREA E VERCELLI

Maria Santissima del Monte Stella e Maria SS. Vergine Potente a Moncrivello



Sulla collina che domina la città di Ivrea, in un contesto rilevante dal punto di vista storico, paesaggistico e sociale, saranno restaurati la parete dell'antica chiesa, l'affresco e il campanile del XVII secolo e realizzate nuove coperture del Santuario Maria Santissima del Monte Stella. Le iniziative riguarderanno la cura delle aree verdi da parte di persone in condizioni di difficoltà e laboratori di arte terapia. Spazio anche alla cultura, con incontri letterari e sulla storia degli ex-voto, esposizioni, un docu-film, un contest fotografico e un evento di osservazione astronomica. Per il Santuario di Maria SS. Vergine Potente a Moncrivello (Diocesi di Vercelli), il progetto è finalizzato al restauro di alcune parti e alla sperimentazione di tecnologie innovative all'interno e all'esterno per consentire visite reali e virtuali.

TORINO E ASTI

Il Santuario Grotta Nostra Signora di Lourdes e il Santuario della Beata Vergine del Portone



Il Santuario Grotta Nostra Signora di Lourdes a Forno di Coazze (diocesi di Torino) sarà messo in sicurezza e adeguato con l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'utilizzo di energie rinnovabili e un tetto fotovoltaico. Accanto al recupero strutturale, il Santuario rafforzerà l'attività di soggiorno e accoglienza per famiglie di pazienti oncologici, in particolare bambini, provenienti dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta e, recentemente, dall'Istituto Tumori di Milano e dall'ospedale Gaslini di Genova. Per il Santuario della Beata Vergine del Portone (diocesi di Asti) il progetto mira alla valorizzazione del complesso di origine seicentesca al fine di renderlo luogo capace di attrarre pellegrini da tutto il Piemonte, nonché centro di promozione sociale e culturale al servizio del territorio.

MONDOVI

Il Santuario Basilica della Natività di Maria Santissima a Vicoforte



Saranno restaurati i cinque portoni di accesso al tempio e riqualificati, resi accessibili e messi in sicurezza gli spazi della chiesa e della Casa Regina Montis Regalis. Qui troveranno sede associazioni di volontariato impegnate nell'inclusione di persone con disabilità, in particolare di bambini con Trisomia 21: per loro e per le loro famiglie verranno organizzati weekend tematici di soggiorno, momenti di animazione e formazione. Saranno inoltre organizzati percorsi di visita e iniziative culturali per rafforzare l'attrattiva turistica del Santuario, capolavoro del barocco piemontese, le cui origini risalgono alla fine del '400. Partner del progetto sono l'Associazione Flauto Magico ODV, l'Associazione Turismo per Tutti, l'Associazione Regina Montis Regalis e l'Associazione Monregaltour.



Monsignor Derio Olivero

L'INTERVISTA

Monsignor Derio Olivero: «Così le persone possono scoprire

PAOLO VIANA

«**H**a mai provato a cercare la chiave di una vecchia chiesa di campagna? Quel sorriso sornione potrebbe limitarsi a suggellare una battuta di spirito, se monsignor Derio Olivero non stesse pescando, invece, nei ricordi. Il vescovo di Pinerolo è il delegato ai beni culturali della conferenza episcopale piemontese. Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Pinerolo sarà oggetto di recupero e risanamento conservativo per creare un luogo accogliente per pellegrini e turisti. Con l'aiuto della Caritas diocesana, persone in difficoltà saranno coinvolte in percorsi for-

mativi culturali e artistici. Due panchine giganti "Big Bench" del designer americano Chris Bangle saranno collocate sul sagrato e lungo il percorso collinare, come punti panoramici di sosta e riflessione. Partner del progetto sono l'Associazione Centro per la Cultura, le Arti e la comunicazione ArCo, la Caritas diocesana e associazioni del territorio. Da tre anni, con il sostegno della Fondazione CRT, monsignor Olivero ha lanciato il progetto "Chiese a Porte Aperte" che oggi permette di visitare 28 chiese e cappelle altrimenti chiuse al pubblico. L'iniziativa è unica in Europa. Consente a chiunque, previa registrazione, di visitare in autonomia e in totale sicurezza dei

beni culturali spesso poco conosciuti, perché nessuno li presidia o perché si trovano in zone difficili da raggiungere; luoghi ricchi di arte e storia, capaci di generare inclusione sociale, recuperati, messi in rete e inseriti in percorsi più ampi di benessere culturale e spirituale, come spiega la Fondazione CRT. La quale non è nuova a questi interventi. In passato, ha finanziato il progetto "Città e Cattedrali" e ora sta investendo quattro milioni di euro in "Santuari e Comunità - Storie che si incontrano". Con "Chiese a porte aperte" non ci si limita al restauro conservativo e al rilancio turistico del bene architettonico: una app consente di prenotare la visita gratuita e di

aprire la porta della chiesa inquadrando con il proprio smartphone un QR code collocato sulla porta. Una volta entrati, il device ci guida nella visita attraverso una narrazione storica, artistica e devozionale multimediale, in italiano, inglese, francese, spagnolo e piemontese, abbinata a un sistema di illuminazione dei dettagli artistici come affreschi e capitelli. Al termine della visita, la porta dell'edificio si chiude automaticamente. Questo sistema permette - oltre a trovare la "chiave" per entrare, solitamente dispersa tra i volontari della località in cui è ubicato il monumento - di fruire in modo approfondito della chiesetta e dei suoi affreschi. Per ragioni di sicu-

rezza, si tratta di immobili spogli di arredi sacri asportabili, ma ricchi di affreschi e testimonianze architettoniche di pregio. Non è presente il Santissimo Sacramento perché non vi si celebra regolarmente l'Eucaristia. Questo è l'elenco attuale delle chiese a porte aperte, che sarà ampliato, grazie al sostegno della Fondazione CRT, integrato da un contributo della Chiesa cattolica, tratto dai fondi dell'8 per mille: Cappella di Santa Maria di Vespiolla a Baldissero Canavese; Chiesa di Santo Stefano di Sessano a Chiaverano; Cappella della Madonna del Boschetto a Frossasco; Cappella di San Sebastiano a Gaviengo; Cappella di San Giulio a Lemie di Lanzo;

continua a pagina 3

Il vescovo di Pinerolo e delegato ai beni culturali della conferenza episcopale piemontese racconta il progetto unico in Europa: con un'app si entra in luoghi di culto altrimenti chiusi al pubblico

Chiese a porte aperte per un patrimonio da far conoscere



La Sacra di San Michele, nella diocesi di Susa, ricca di storia ma difficilmente raggiungibile per le persone con disabilità: il progetto migliora l'accessibilità con un ascensore per l'ingresso al Monastero Vecchio

MARINA LOMUNNO
Torino

In Piemonte e Valle d'Aosta ci sono centinaia di scrigni d'arte che raccontano di una fede antica, cresciuta nei secoli attorno a cappelle e chiese rurali. Alcuni di questi edifici vengono aperti saltuariamente grazie alla dedizione dei volontari, ma la maggior parte sono serrati perché non è più possibile presidiarli. Così nel 2018, grazie alle nuove tecnologie, è nata l'app "Chiese a porte aperte" per valorizzare un patrimonio che via via andrebbe perduto. Un'iniziativa ideata dalla Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici e dalla Fondazione CRT che la sostiene: basta uno smartphone per visitare tutti i giorni dell'anno, in sicurezza, ben 28 chiese e cappelle in Piemonte e Valle d'Aosta. Ai beni ecclesiastici sono collegati cinque itinerari territoriali: Pinerolese e Saluzzese, Valle d'Aosta e Canavese, Valli Alpine, Langhe

e Roero, Monregalese e Monferrato. Una possibilità impensabile fino a pochi anni fa, ma che oggi è realtà e ci permette di ampliare le opportunità di accesso alle testimonianze d'arte sacra disseminate nel territorio e non sempre fruibili. «Con "Chiese a porte a-

Con uno smartphone è possibile tutti i giorni dell'anno visitare in sicurezza ben 28 chiese e cappelle in Piemonte e Valle d'Aosta

perle", iniziativa unica non solo in Italia ma anche in Europa, la Fondazione CRT rilancia la scommessa e l'investimento nel mix tra arte e tecnologia, per rendere sempre più accessibile il patrimonio culturale ecclesiastico - spiega Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione -. Quest'innovativa app, che non sostituisce ma affianca il prezioso lavoro dei

volontari, è uno strumento di valorizzazione del territorio, tanto più importante in questo periodo caratterizzato da un turismo di prossimità e da un prudente distanziamento. I visitatori possono finalmente "respirare bellezza", entrando in sicurezza in beni spesso poco conosciuti, privi di presidio umano e in zone difficili da raggiungere: luoghi ricchi di arte e storia, capaci di generare inclusione sociale, recuperati, messi in rete e inseriti in percorsi più ampi di wellness culturale e spirituale, grazie al più ampio progetto "Città e Cattedrali" della Fondazione CRT. È questa l'essenza del turismo responsabile sintetizzata da papa Francesco, un turismo in grado di far incontrare le persone e il territorio, di far crescere nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Ed è attraverso l'incontro, la relazione, che si definisce e si rafforza l'identità».

Ma come si entra nelle chiese custodite senza le chiavi? Primo step: scaricare l'app "Chiese a porte aperte" (per dispositivi iOS e Android) sul proprio cellulare e registrarsi. Secondo: prenotare la visita (gratuita). Terzo: arrivati alla meta nel giorno e nell'orario scelto, inquadrare un QR code e la porta della cappella o della Chiesa come d'incanto si apre. Entrati, parte la "voce narrante" che spiega la storia dell'edificio sacro. Alla "guida virtuale" è abbinato un sistema di illuminazione che evidenzia i dettagli artistici, statue, affreschi, tele o arredi sacri. Terminata la visita, la porta dell'edificio si chiude automaticamente alle nostre spalle. «Abbiamo un immenso patrimonio», ha evidenziato monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e delegato della conferenza episcopale piemontese per i beni culturali, «ma solo conservarlo non è sufficiente, occorre uno sguardo sul futuro. Dobbiamo guardare avanti per trasmettere in modo innovativo il passato». E la app "Chiese a porte aperte" è l'esempio di come la tecnologia possa essere messa a servizio anche dell'arte sacra. Con un click, come scrisse Dostoevskij, di cui ricorre il bicentenario della nascita, "la bellezza salverà il mondo".

Tutte le informazioni con gli edifici sacri visitabili sul sito www.cittaeccedtrali.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUZZO E TORTONA

Santuari Madonna della Misericordia a Valmala e Madonna della Guardia a Sale



L'intervento per il Santuario della Madonna della Misericordia a Valmala (diocesi di Saluzzo) è finalizzato alla valorizzazione del bene in un contesto più ampio di riscoperta dei cammini storici. Parallelamente intende potenziare la funzione di polo culturale, con una rilettura in chiave moderna del patrimonio votivo per narrare la storia del Santuario, e la funzione sociale attraverso attività di supporto a nuclei familiari in stato di disagio. Per il Santuario Madonna della Guardia a Sale (diocesi di Tortona) il progetto nasce dalla necessità di recuperare la facciata, per far conoscere e valorizzare il bene, pregevole esempio di gotico lombardo, nonché luogo simbolo del borgo tortonese, attorno al quale sviluppare iniziative sociali e di promozione turistica.

DIOCESI DI ALBA

Il Santuario Madonna del Buon Consiglio a Castiglione Tinella



Il progetto che interessa il Santuario Madonna del Buon Consiglio a Castiglione Tinella, nella diocesi di Alba, prevede il recupero della struttura per una piena fruizione e una migliore accessibilità agli spazi, in particolare per le persone con disabilità motoria. Oltre all'intervento sulla struttura, che prevede fra l'altro la realizzazione di un infopoint, verranno organizzate giornate formative per operatori sociali e sanitari, laboratori esperienziali di welfare culturale, laboratori creativi di arte; saranno realizzati inoltre itinerari turistici e verranno potenziate le sinergie con tour operator e con i settori della ricezione del territorio (come il Baby's Hill per le famiglie o i tour in e-bike). Partner del progetto sono il Circolo Adli "del Buon Consiglio" e l'Associazione culturale "Colline & Cultura".

DIOCESI DI NOVARA

Il Santuario del Santissimo Crocifisso situato a Boca



Il Santuario del Santissimo Crocifisso a Boca, diocesi di Novara, rinasce con il recupero strutturale della porzione Ovest della copertura, l'adeguamento dei locali destinati ad accogliere in modo stabile l'Associazione Alcolisti Anonimi e Gruppi Familiari. Il bene sarà valorizzato anche attraverso una mostra permanente su Alessandro Antonelli, la realizzazione di percorsi culturali tematici in rete con le istituzioni museali del territorio, oltre ad escursioni naturalistiche alla scoperta dell'ecosistema boschivo e della composizione geologica del suolo. Partner del progetto sono l'Associazione Alcolisti Anonimi e Associazione Gruppi Familiari Al-Anon, il Club per l'Unesco Terre del Boca e l'APS Monterosa Promotion.

DIOCESI DI AOSTA

Il Santuario Madonna delle Nevi a Machaby In Val d'Aosta



Il progetto per valorizzare, salvaguardare e rivitalizzare il Santuario Madonna delle Nevi a Machaby - uno dei Santuari più importanti della diocesi di Aosta, inserito in un contesto territoriale molto rilevante dal punto di vista paesaggistico e culturale - prevede diverse fasi: il restauro della copertura, degli intonaci, delle guglie e delle pertinenze (adeguamento funzionale della Casa dei Pellegrini). Il progetto è finalizzato anche in questo caso a ospitare iniziative sociali: attività estive e didattiche per bambini/ragazzi, avvicinamento alla natura per le famiglie, formazione per persone con disabilità. Ancora: visite al cantiere, recupero degli antichi percorsi montani. Alle risorse di Fondazione CRT si è aggiunto il cofinanziamento della Regione VdA, della Cei e del Comune di Arnad.

e condividere la grande bellezza dei nostri luoghi»

segue da pagina 2
Cappella di San Sisto a Bardonecchia Melezet, Cappella di Notre Dame de Coignet a Bardonecchia Les Arnauds, Cappella di Sant'Andrea a Bardonecchia Horres, Cappella di Santa Fede a Cavagnolo; Cappella di Santa Lucia delle Vigne a Pinerolo; Cappella di San Grato a Nole; Cappella di Sant'Andrea delle Ramats a Chiomonte; Cappella di San Bernardino a Lusernetta; Chiesa di Santa Maria di Missione a Villafranca Piemonte; Chiesa di San Felice a Cinaglio; Chiesa di San Lorenzo a Montiglio Monferrato; cappella di San Giovanni delle Conche a Calamandran; Cappella di San Maurizio a Roccaforte Mondovì; Chiesa di

Santa Croce a Mondovì Piazza; Confraternita Santo Spirito a Castagnito; Confraternita di San Bernardino a Monteu Roero; Cappella di San Bernardo di Aosta a Piozzo; Chiesa di San Salvatore a Macra; Oratorio di San Michele a Serravalle Langhe; Cappella di San Rocco a Mombarcaro; Santuario di Nostra Signora del Tavoleto a Sommariva Perno; Confraternita di San Francesco a Santa Vittoria d'Alba; Cappella di San Michele a Marseiller, Verrayes. «Le nostre chiese - spiega il vescovo di Pinerolo - sono luoghi di culto ma anche di cultura, di arte e di identità. Sono la nostra "grande bellezza" che la Chiesa vuole condividere e valorizzare,

perché possono attrarre molti turisti sui nostri territori e permettere ai piemontesi di riscoprire le proprie radici». La maggior parte dei monumenti aperti sono in condizioni eccellenti, ma alcune, prima della riapertura, sono state oggetto di restauro. L'operazione non ha valore religioso, ma «risponde alla necessità - sottolinea monsignor

Si tratta di beni culturali spesso poco conosciuti, perché nessuno li presidia o perché si trovano in zone difficili da raggiungere. I numeri sono in crescita

Olivero - di restituire queste chiese alla popolazione; chi di noi non ha mai sperimentato il desiderio di entrare in una chiesa, vedendola chiusa e non sapendo dove trovare la chiave? Don Derio lo sa, perché vent'anni fa, quand'era parroco nel Cuneese, iniziò ad appassionarsi alle chiese rurali e a visitarle una ad una: «Ogni volta - racconta - mi trovavo di fronte a pesanti porte chiuse, perché la crisi delle vocazioni e lo spopolamento delle nostre terre era già iniziato, e dovevo peregrinare di casa in casa per farmi aprire da qualcuno la porta della chiesa e scoprirne i tesori». Oggi, la apre con lo smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una bussola per i fondi europei

Online la nuova Guida all'Europrogettazione completamente rinnovata: uno strumento digitale, gratuito e sempre aggiornato per aiutare Enti del Terzo settore, imprese e cittadini a orientarsi nel mondo delle risorse e dei progetti dell'Unione Europea

DANILO POGGIO
Torino

Per orientarsi nel complesso mondo dei progetti europei è sempre più indispensabile una vera e propria "bussola". I fondi disponibili sono una grande opportunità e lo saranno ancora di più nell'arco dei prossimi anni.

La nuova programmazione 2021-2027, considerando l'insieme dei contributi nazionali e comunitari, potrebbe portare all'Italia una disponibilità eccezionale del valore di circa 350 miliardi di euro, in base alle preziose priorità della transizione verde e digitale, ma anche dell'economia per le persone e della migliore risposta alle sfide globali. Eppure l'Italia è in fondo alla classifica per capacità di accedere ai fondi europei: secondo un report della Corte dei Conti europea (settembre 2020), il nostro Paese è penultimo per capacità di assorbimento dei fondi del

Ideato e promosso dalla Fondazione CRT, lo strumento digitale, utile per accedere ai bandi, conta oggi sull'adesione di Acri e di altre sette Fondazioni

bilancio 2014-2020, con circa il 38% delle risorse effettivamente erogate dall'Unione Europea (ultima la Croazia, ferma al 36% e ultimo Paese entrato nell'Unione). Secondo dati riportati da Acri (giugno 2020), per ogni euro dato all'Europa, l'Italia ha "portato a casa" soltanto 60 centesimi: lo "sbarramento" è spesso dovuto alla difficoltà nell'accedere ai bandi, che richiedono sempre maggior consapevolezza, conoscenza e capacità tecnica.

Per questo, è online (sul sito www.guidaeuroprogettazione.eu) la nuova Guida all'Europrogettazione, completamente rinnovata: uno strumento digitale, gratuito e sempre aggiornato, per aiutare associazioni, imprese e cittadini a muoversi nel complesso mondo dei fondi e dei progetti europei.

Ideata e promossa dalla Fondazione CRT, la Guida conta oggi sull'adesione di Acri e di altre sette Fondazioni (Cariplo, CRC, Cariverona, CR Firenze, Cassa di

Risparmio di Perugia, Bolzano, Trento e Rovereto). «La crescita dei territori – spiega il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia – passa anche e soprattutto dall'Europa: un orizzonte entro il quale le Fondazioni come CRT svolgono un ruolo di "ponte" tra la dis-



La sede della Fondazione CRT

mensione locale e quella internazionale, creando reti e collegamenti tra progetti e risorse, e lavorando come aiuto-registi al fianco delle istituzioni per far rinascere le comunità dopo la pandemia. Questa Guida è il nuovo regalo che la Fondazione CRT, in occasione del proprio trentennale, offre alle associazioni

non profit, alle imprese e ai cittadini per orientarsi nell'Europa dei prossimi anni, attenta alle persone, al sociale, all'ambiente, alle tecnologie».

Il sito completamente rinnovato e a misura di utente, con nuovi strumenti e contenuti di approfondimento, case history e interviste; nuove risorse e attività di formazione che coinvolgeranno i "players" europei e nazionali (agenzie nazionali, rappresentanti delle istituzioni europee, esperti in Europrogettazione) per accompagnare gli stakeholder nel percorso di partecipazione ai programmi e bandi europei; sondaggi e indagini conoscitive sulle necessità dei cittadini europei; presenza sui social rafforzata.

Il pubblico della Guida, più che quadruplicato dal 2016 al 2020, supera la soglia dei 100.000 "utenti unici", ed è giovane: il 51% degli utenti è under 35, il 70% ha meno di 44 anni.

Tra i fruitori della Guida figurano anche

diversi atenei italiani, come l'Università degli Studi di Torino, l'Università di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, che usano questo strumento come risorsa didattica per gli studenti. «Fin dal 2016 - commenta il segretario generale della Fondazione CRT Massimo Lapucci - abbiamo voluto creare uno strumento innovativo e a-

Il pubblico della Guida, più che quadruplicato dal 2016 al 2020, supera la soglia dei 100.000 "utenti unici", ed è giovane: il 51% è under 35, il 70% ha meno di 44 anni

perto a tutti come la Guida all'Europrogettazione capace di avvicinare e orientare i cittadini all'Europa e al complesso mondo dei fondi e progetti europei. Siamo particolarmente soddisfatti che nel tempo un numero crescente di Fondazioni abbia deciso di aderire nel supporto di questa importante iniziativa, contribuendo così alla formazione e alla crescita di tanti giovani Talenti. Ora più che mai i fondi europei costituiscono una leva straordinaria per rinnovare il Paese e costruire un futuro più sostenibile per la next generation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dagli scarti alla moda con l'upcycling

LA STARTUP INNOVATIVA A VOCAZIONE SOCIALE

Gli abiti "ricuciti" di Atelier Riforma Intelligenza artificiale per la seconda vita

Torino

Usare l'intelligenza artificiale per riutilizzare al meglio i vestiti usati, applicando un prezioso modello artigianale su vasta scala.

L'idea è venuta a due giovani donne - Elena Ferrero e Sara Secondo, 28 e 30 anni - che già da tempo portano avanti una attività di economia circolare nel settore della moda. Cuneese una e torinese l'altra, con formazioni accademiche completamente diverse (nutrionista e giurista), si sono conosciute nell'ambito del percorso formativo "Talenti per l'impresa" della Fondazione CRT. All'inizio del 2019, hanno dato avvio al progetto Atelier Riforma, ponendosi l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale (e accrescendo il valore sociale) nella moda, favorendo la transizione verso un modello circolare. «Quando ero bambina - racconta Elena - ricevevo tanti vestiti regalati dalle cugine più grandi. Mia nonna li aggiustava e li modificava con grande pazienza, per renderli diversi. Ho condiviso questo ricordo con Sara ed è nata l'idea embrionale del progetto, non troppo diverso da una sartoria sociale, in una dimensione di inclusione. Cerchiamo di evitare che il vestito diventi presto un rifiuto, ma, al contrario, lo trasformiamo perché abbia una nuova vita. Non abbiamo una vocazione imprenditoriale pura, il nostro intento era di fare qualcosa con un impatto sociale importante. Ma è necessario realizzare un'impresa economicamente sostenibile per poter durare nel tempo».

E l'idea di Sara e di Elena è diventata presto un esempio virtuoso di economia circolare. Gli abiti sono diventati sempre più numerosi e i capi di abbigliamento che necessitano una trasformazione creativa (il cosiddetto upcycling) vengono affida-



Elena Ferrero e Sara Secondo, fondatrici della startup Atelier Riforma

Elena Ferrero e Sara Secondo si sono conosciute al corso Talenti per l'Impresa della Fondazione CRT. Le sartorie partner dell'iniziativa promuovono l'inclusione lavorativa di persone in situazioni difficili

ti a sarti e designer, in grado di rimuovere i difetti dei vestiti e di renderli nuovamente indossabili.

Atelier Riforma è poi ufficialmente diventata una startup innovativa a vocazione sociale nel maggio 2020 ed è stata selezionata tra più di 1.300 startup in ambito moda provenienti da tutto il mondo per il percorso di accelerazione StartupBootcamp FashionTech.

Malgrado la pandemia, sono stati trattati più di 8.000 capi di abbigliamento ed è stata creata una rete diffusa in tutta Italia, con 25 realtà differenti. Tra queste, sono presenti anche diverse sartorie sociali che promuovono l'inclusione lavorativa di persone in situazioni difficili, come migranti, ex-detenute e donne vittime di violenza. Per contribuire a creare un cambiamento culturale più radicato, le fondatrici collaborano anche con gli studenti delle scuole di moda e con i giovani, raccontando la loro esperienza attraverso podcast, conferenze, workshop e social network. Insomma, un'idea di successo che ora vuole crescere ulteriormente. La startup sta ora lavorando a una tecnologia che permetta di applicare questo modello semi-artigianale a numeri più grandi, puntando all'industrializzazione del processo di selezione degli abiti. L'intelligenza artificiale potrebbe così autonomamente occuparsi della catalogazione e dello smistamento, suddividendo gli abiti in quali possono essere riutilizzati, quali necessitano una trasformazione sartoriale e quali possono essere soltanto destinati al riciclo delle fibre tessili.

«Ecco perché vogliamo nuovamente innovare - osserva Sara - e rendere tutto il processo applicabile su larga scala: serviranno circa 50.000 euro per la tecnologia di base e poi saranno necessari altri sforzi per creare una macchina industriale, ma siamo molto fiduciose. La nostra formazione inusuale per il settore dimostra quanto sia sempre più importante la multidisciplinarietà. Proveniamo da mondi diversi e abbiamo offerto uno sguardo fuori dal coro sulla moda». Entro il 2025, in tutta Europa sarà obbligatoria la raccolta differenziata dei rifiuti tessili e una tecnologia basata sull'intelligenza artificiale potrebbe rendere l'Italia pioniera green nel cambiamento della normativa di settore.

Daniilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO PER LA FINANZA A IMPATTO

"Italianonsiferma", così sono ripartite 150 piccole imprese

Investimenti che vengono valutati aggiungendo l'aspetto dell'impatto sociale alle tradizionali dimensioni di "rischio-rendimento".

È la logica dell'impact investing, che rappresenta un mezzo per raggiungere obiettivi di impatto sociale e ambientale positivo (e quindi di benessere comune), pur non dimenticando il concetto di redditività. Insomma, una dimensione alternativa, basata su capitali "pazienti", strategie a lungo termine e l'assunzione di un certo margine di rischio nel partecipare attivamente allo sviluppo socio-economico del territorio.

La ricerca di una dimensione sociale e ambientale degli investimenti è in costante crescita e viene riconosciuta anche nei "Principi di investimento responsabile dell'Onu". È ormai diffusa la consapevolezza che l'attenzione al sociale non necessariamente porti a dimenticare la dimensione reddituale degli investimenti ma, anzi, possa accrescerne la valenza nel medio-lungo termine: come evidenziato dalla "Task force" istituita in ambito G8 sul tema della finanza ad impatto sociale, gli

investimenti possono rappresentare un mezzo per raggiungere obiettivi legati al benessere dell'intera comunità.

In quest'ottica, la Fondazione CRT sperimenta da tempo modalità di intervento innovative ispirate alla logica della venture philanthropy e dell'impact investing e già nel 2007 ha creato la Fondazione Sviluppo e Crescita-CRT, con uno stretto legame tra attività filantropica e investimento. Con il progetto Italianonsiferma, rivolto alle Pmi, sono state finanziate 150 imprese (in particolare del commercio, del manifatturiero, dell'edilizia) per oltre 20 milioni di euro, grazie all'impegno di un intero sistema di soggetti: Fondazione CRT tramite il proprio braccio operativo Fondazione Sviluppo e Crescita, Banca Generali, Credimi e Finpiemonte hanno messo a disposizione nuove risorse del risparmio privato (40 milioni di euro) per il finanziamento della ripresa delle piccole e medie imprese del Nord Ovest colpite dalla crisi.

Il meccanismo di funzionamento è innovativo. Fondazione Sviluppo e Crescita CRT ha sottoscritto con

Finpiemonte la tranche junior (4 milioni di euro) dell'emissione dei titoli rappresentativi dei prestiti alle imprese, assicurando un livello di protezione aggiuntiva ai capitali privati coinvolti, fino alla completa copertura del rischio. L'operazione ha consentito inoltre di contenere il tasso di interesse applicato ai finanziamenti alle imprese, accettando un ritorno potenziale sull'investimento inferiore a quello di mercato. La sottoscrizione della tranche junior ha inoltre avuto un effetto moltiplicatore: per ogni euro stanziato da Fondazione Sviluppo e Crescita CRT e Finpiemonte, altri nove euro sono stati raccolti dai risparmiatori, permettendo loro, in azione congiunta con la copertura del capitale offerta dal Fondo Centrale di Garanzia, di contare sulla tutela al 100% del capitale investito. Un progetto innovativo di finanza sostenibile, scalabile e replicabile anche in altre aree d'Italia, che inserisce la sostenibilità dell'intervento in una logica di mercato e di finalità filantropiche.